

Il caso

Fondata nel 2007 da Paideia e Oltreventure è stata premiata come miglior operatore

“PerMicro”, buona questa banca Un modello per il microcredito

STEFANO PAROLA

DIECIMILA euro a Ben per comprarsi un furgone, 14 mila a Mohammed per acquistare la merce da vendere al mercato, 7 mila a Giulia per aiutarla a mettersu una piccola sartoria. Tutti prestiti dietro ai quali c'è solo la garanzia morale di una comunità etnica, di una parrocchia, di un'associazione benefica. Sono esempi di microcredito messi in atto PerMicro, la realtà creata nel 2007 a Torino da Fondazione Paideia e da Oltreventure. Ormai lo strumento creditizio lanciato dal premio Nobel Muhammad Yunus è ampiamente diffuso in Italia, ma la società torinese ha una particolarità che le è valsa il premio della Fondazione Giordano Dell'Amore come miglior operatore italiano: si auto sostiene, cammina con le proprie gambe.

«Normalmente — spiega l'ad Andrea Limone — nel nostro Paese questo strumento finanziario ha una forte connotazione assistenziale: c'è una fondazione bancaria che mette e stanziava denaro a fondo perduto, che viene erogato da una banca per la realizzazione



L'ad Limone: “Nel nostro paese questo strumento ha una forte connotazione assistenziale, noi invece andiamo avanti da soli”

AL TIMONE

L'ad di PerMicro Andrea Limone. Guida la banca sin dalla sua fondazione

di progetti che sono monitorati da volontari. Noi invece facciamo microcredito esattamente come la banca fa credito». In pratica PerMicro risolve tutto da sé: valuta le proposte dei richiedenti, li aiuta a elaborare un business plan, eroga risorse proprie e poi monitora la situazione dei clienti, il tutto tramite professionisti che si occupano di ciascun passaggio.

Per il premio oltre alla sosteni-

bilità economica la Fondazione Giordano Dell'Amore valutava anche l'innovazione: «Stiamo costruendo — dice Limone — una procedura standardizzata che ci permetterà di superare il modello 1 a 1 tipico del microcredito e di avvicinarci maggiormente a un'economia di scala. Per farlo ci stiamo appoggiando alla facoltà di Economia dell'Università di Torino per creare un sistema di valuta-

zione per la preselezione delle richieste».

L'ad spiega che metà delle domande arriva da persone di nazionalità italiana, l'altra da stranieri. Ma il 95% di quelle esaudite riguarda questi ultimi: «Ciò avviene — spiega Andrea Limone — perché da una parte molti cittadini del Belpaese si rivolgono a noi più che altro perché hanno problemi di indebitamento e cercano altri soldi, dall'altra perché gli immigrati sono più concludenti, di solito hanno storie di vita più difficili e non hanno grosse alternative». Da gennaio 2008 fino a marzo scorso PerMicro ha erogato 169 microprestiti da un importo medio di 7 mila euro (il tetto massimo è 15 mila euro), applicando un tasso d'interesse tra l'8% e il 10% per le famiglie e tra il 9% e l'11% per le imprese. Con la crisi le richieste sono aumentate: «Molte non possiamo esaudirle — dice l'ad della società torinese — perché si tratta di soggetti con piccole attività che avrebbero bisogno di 50-60 mila euro. Ma c'è anche una buona fetta di nuovi richiedenti che ha perso o sta perdendo il lavoro e sta cercando altre vie».